Lunedì 19 Gennaio 1903 — Udine - Anno XXI - N. 16

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Alla firma dei decreti

Roma 18 — All'odierna firma dei decreti al Quirinale mancavano Zanardelli che trovasi in Anzio, e Balenzano, Di Broglio e Cocco Ortu, tutt'ora indisposto.

Dopo la firma il Re si intrattenne lungamente con Giolitti.

Menotti Garibaldi dal Re.

Roma 18 — Il Re ricevette Menotti Garibaldi che lo ringraziò pel telegramma inviato alla famiglia Garibaldi in occasione della morte di Teresita.

I generali saranno conti

Anche questa è da «contar!».

Roma 18 — Nei circoli militari è insistente la voce che il Re intenda conferire il titolo di conte al generale Mirri, testè collocato in posizione ausiliaria, come già fece per il generale Tournon.

Dicesi anche che sia proposito del Re di accordare titoli nobiliari a tutti i comandanti di corpo d'armata quando lasciando il servizio attivo, ripetendo una consuetudine germanica.

Notisi però che questo trattamento non fu fatto ad alcuni generali che pure furono collocati nell'ausiliaria dopo il generale Tournon.

La terribile catastrofe tellurica del Turkestan

Un rapporto degli scampati al disastro

Scene terrorizzanti

Un giornale russo, in base alle relazioni dei pochi scampati alla catastrofe che distrusse la città di Antidian, ricostruisce così il quadro terrificante.

Il 2 dicembre il barometro bassissimo faceva prevedere una burrasca; l'aria era fredda e tranquilla; una fitta nebbia pesava sulla città, gli alberi erano coperti di brina. Alle 8 pom. si avvertì una leggerissima scossa di terremoto appena segnalata dagli istrumenti della specola; la notte passò tranquilla; all'alba si scatenò sulla città una burrasca di neve e vento, violenta, ma breve; gli elementi si erano quietati, allorchè alle 8.45 (tempo di Aschabad) un movimento tellurico ondulatorio di straordinaria violenza fece fuggire tutti gli abitanti per le vie; il panico fu generale, enorme; nessuno pensò ad altro che a salvarsi; impiegati di Banche, delle Poste, ecc. lasciarono incustodite grossissime somme di denaro; in un attimo le strade furono piene di gente.

Alla prima scossa ne succedette immediatamente un'altra, poi una terza, sempre più vicine; il suolo divenne un mare in burrasca continua; la gente veniva slanciata dai marciapiedi in mezzo alla via; chi poteva afferrare un albero, una colonna vi si teneva attaccato non osando più muoversi; lo scricchiolio sinistro dei muri, l'urlo delle bestie spaventate, il rombo spaventevole che accompagnava ogni scossa, rendeva infernale la scena.

Le case vecchie crollarono alle prime scosse; nelle altre era un cader continuo di rovinacci, uno sfasciarsi rumoroso di finestre e di porte; centinaia di persone, colte nel sonno, si precipitarono dalle finestre; particolarmente donne e fanciulli, quasi tutti in casa, furono fra le prime vittime.

Spettacolo atroce

Lo spettacolo atroce durò al massimo cinque minuti; poi si ebbe mezz'ora di pausa; quindi un'altra scossa formidabile, segnale della ripresa del movimento che, più o meno violento, doveva durare sei giorni.

La rovina si compì a poco a poco e divenne totale; ogni scossa dava il colpo di grazia a qualche edifizio e faceva con la sua rovina centinaia di vittime per le vie.

I miseri abitanti, se anche riuscivano a scappare all'aperto, venivano ingoiati dalle frane che si aprivano nel terreno, travolti dal rovinarsi improvviso di poggi e di colline; dappertutto esseri umani mezzo sepolti lottavano per liberarsi finchè, abbandonati da tutti, soccombevano sfiniti alle ferite e al terrore.

La violenza media delle scosse era tale che le pietre delle muraglie vennero lanciate sino dodici passi al di là delle fondamenta; una locomotiva fu trasportata da una rotaia all'altra; una serie di vagoni carichi venne atterrata di una sola scossa.

I danni enormi

Il movimento tellurico spiegò tutta la sua intensità di un raggio relativamente ristretto; la città di Andidian e cinque distretti finitimi vennero devastati; al di là vi furono soltanto trenta morti e danni relativamente lieve.

Nel distretto di Andidian crollarono 12 mila case; la cifra finale delle vittime tocca, come si sa, i 7000 morti.

Confrontando queste cifre col disastro di Cohamaha si vede che nella catastrofe di Andidian perì il doppio di persone e furono distrutte tre volte tante case.

L'incredulità dei telegrafisti

Tutti i superstiti segnalano lo stoicismo di cui diede prova la popolazione indigena: «Allah akbu» (Iddio è potente) dicevano gli indigeni ad ogni scossa, e il grido fatalistico si ripercuoteva in mille toni dalle bocche dei feriti e dei moribondi.

Un aneddoto curioso: Il capo dell'ufficio telegrafico riescì a salvare un apparato dalle macerie e potè inviare telegraficamente le prime notizie della catastrofe; le notizie suonavano così atroci che le stazioni trasmittenti credettero ad uno scherzo e ritelegrafavano frasi come queste: «Non dir sciocchezze; libera la linea, ecc. ecc.».

LE ELEZIONI DI PIACENZA

Piacenza, 18 — La lotta è stata accanitissima.

Il vescovo Scalabrini e preti e frati in massa si recarono a votare.

Nessun incidente.

I votanti furono 2877 sopra 4936. Lo spoglio di schede dà una lieve maggioranza ai partiti popolari. Sono difficili le previsioni.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

La schiavitù nel Benadir

(Nostra corrispondenza).

Milano, 18.

(Max) La odierna assemblea della Società per la Colonizzazione del Benadir è riuscita una conferma delle accuse di Giorgi nel *Secolo* che cioè al Benadir è ancora in onore la schiavitù sotto la bandiera italiana.

Il celebre esploratore ing. Robecchi Bricchetti ha accusato vibratamente la Società, *annientando* — è la parola — la difesa del Consiglio: difesa infelicissimamente tentata dal senatore *Pippo Vigoni.*

L'impressione pubblica è fortissima.

Bisogna notare che la Società del Benadir — di cui fanno parte i pezzi più grossi del mondo finanziario — ha *sottoscritto* un capitale di 1 milione per *exploiter* un territorio vasto come l'Italia: capitale *versato* 300 mila lire, mentre il Governo le dà un *annuo sussidio* di 400 000 lire, e la società riscuote per proprio conto tasse, gabelle ed entrate doganali.

Il cappellone di don Basilio

L'interesse del romanzo d'amore della vivace ed energica principessa e del piccolo e dolce Giron, dopo il primo e sensazionale capitolo della fuga, minacciava ormai di languire.

Gli avvocati che, come dice Giosuè Carducci, vengono da dove possono ed arrivano dove vogliono, trovarono purtroppo il modo d'intromettersi anche tra quei due personaggi e di separarli, interrompendo il loro appassionato duetto d'amore in nome della procedura o di non so quale altra barbara ragione di opportunismo.

Riuscire quindi a mettere ogni giorno il *(continua)* ad un romanzo di puro amore quando *Lei* è a Ginevra, *Lui* è a Losanna e le poste della libera Elvezia non consentono che si intercetti l'amorosa loro corrispondenza per servire la curiosità delle lettrici, non è cosa facile.

E' ben vero che ad ogni treno continuano ad arrivare sulle grigie sponde del Lemano, e a ripartirne, personaggi illustri, ambasciatori principeschi e ciambellani fedeli, incaricati di misteriose missioni.... Ma sono tutte figure fugaci, tipi di secondaria importanza, buoni tutt'al più per creare nel cuore delle più impressionabili lettrici una ansia momentanea — per mettere un piccolo inciampo al naturale svolgimento del romanzo — insomma, per dirla in gergo del mestiere, *per tirarla in lungo.*

Ma non già per ravvivare l'interesse languente, non già per destare una commozione nuova e profonda, non già per gettare nell'anima collettiva dei lettori quell'apprensione strana e inesplicabile che tiene sospesi e palpitanti e che il romanziere di razza sa suscitare al momento buono; dopo di che non dice più altro, fa punto fermo, e scrive, sicuro di sè: *Fine della parte prima.*

*

La *Parte prima* di questo strano romanzo, che uno scrittore di or son cinquant'anni avrebbe, con animo semplice intitolato: *La Principessa ed il Pedagogo*, agonizza.

Lo sentono bene tutti gli scaltri *reporters*, guinzagliati alla ricerca della *novità* a proposito dello scandalo principesco — onde fra loro è una nobile gara professionale per trovare lo spunto con cui incominciare nel modo più sensazionale possibile la *Parte seconda* — questa parte seconda che è necessaria, che è indispensabile, che deve esservi a tutti i costi....

Diamine! Bisogna bene saper trarre buon partito dagli avvenimenti! E non tutti i giorni scappa una principessa ereditaria con un maestro di grammatica!

Avanti! Alla ricerca dello spunto! Alla conquista delle notizie mirabolanti! Ogni cosa può servire — verità o fandonia — *canard* grazioso o stupido! Tutto consiste nell'abilità del manipolatore!...

Ed un manipolatore invero audace e scaltro si rivela quel *reporter* viennese o sassone, che per il primo ha immaginato di far entrare i gesuiti nelle fila, prima semplici, di quel semplice romanzo di amore, mutando anzi questo in arruffato romanzo d'intreccio, a sfondo politico, coi relativi cospiratori tremanti nell'ombra.

Quel *reporter* geniale non può essere che un vecchio, un coetaneo di Sue, un fratello spirituale del grande esule di Chambéry; oppure un giovinetto, scappato ieri dai banchi di scuola, dove si leggono ancora con tanto interesse gli interessati romanzi del '48, nei quali non mancano mai i neri padri della Compagnia di Gesù, dagli occhi obliqui, dall'anima obliqua, dalle mani grifagne e dal cappellone alla don Basilio...

Ah, quel cappellone! Quante volte lo abbiamo visto apparire nelle vignette dei primi romanzi da noi divorati di nascosto! E quante volte venne allora a turbare i nostri sonni, armando il nostro cuore di santa indignazione contro i reverendi seguaci di Loyola!

Poi esso scomparve completamente dalla letteratura romantica. In più d'uno dei romanzi d'appendice moderni l'ombra nera, l'ombra fosca è proiettata — non più dal cappellone di Don Basilio — bensì dal tocco di un giudice dalla coscienza subdola e dal cuore pravo.

La moda è capricciosa anche in letteratura ed a proposito di tipi da romanzo. Però in fatto di moda *nihil novo*, ma! Non è questione che di ritorni...

Sarà dunque possibile anche il ritorno del *Cappellone di Don Basilio*?

A leggere l'intricata storia dei gesuiti preparatori, inspiratori e consiglieri della pazza fuga della principessa Luisa e di Giron, per arrivare a combattere le idee liberali che l'ardita Luisa già era riuscita a far penetrare fra le blindate muraglie della Corte sassone, si dovrebbe crederlo....

La misteriosa società di Gesù tornerebbe alle sue scaltre macchinazioni di un tempo?

Può darsi! Ma io dubito che essa possa ritrovare i suoi antichi successi.

Una cosa — non disprezzabile — manca ai suoi moderni affigliati: la scaltrezza antica..

O. F.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Gli amanti partono per Mentone

Ginevra, 18 — La principessa Luisa e Giron partirono iersera alle 7.40 diretti a Mentone.

La principessa e Giron avevano fatto spedire i loro bagagli a mezzo di una agenzia di trasporti. Essi uscirono dall'albergo a piedi e si recarono alla stazione, facendo un lungo giro. Presero il treno numero 840, occupando un *vagon-lit.*

L'arrivo a Mentone

Mentone, 18 — La principessa di Sassonia è giunta alle 11 di stamane con Giron. — Essi hanno intenzione di fermarsi qui qualche tempo. La principessa sembrava in perfetta salute.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 19, SS. Fabiano e Sebastiano.

Effemeride storica. — *19 gennaio 1798 e 19 gennaio 1812.*

Giornate di scosse di terremoto (Tomasi).

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 17 — **Circolo agricolo.** — Nel *Concorso tra le migliori stazioni di monta taurina*, indetto dal Circolo agricolo di Palmanova per l'anno 1902, la speciale Commissione tecnica nominata dal Consiglio e composta dai signori Franchi dott. Alessandro, Pez geometra-agronomo Achille e Zandonà dott. Tullio veterinario, conferì i seguenti premi:

Diploma di 1° grado e lire 30 in danaro, alla stazione di Savegliano, proprietario Fontana Michele.

Diploma di 2° grado e lire 20 in danaro, alla stazione di Trivignano, proprietario Paviotti Agostino.

Diploma di 3° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Tissano, proprietario Cosatto Sebastiano.

Diploma di 4° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Castions di Strada, proprietario Plocco Domenico.

Diploma di 5° grado e lire 10 in danaro, alla stazione di Felettis, proprietario Minin Angelo.

Altre tre stazioni situate in Mellarollo, Ontagnano e Castions di Strada, non furono premiate, perchè non giudicate meritevoli.

Le sole due stazioni prima nominate del Fontana e del Paviotti erano fornite di un puro sangue direttamente importato dalla Svizzera.

Cividale, 18 — **Il Festino all'«Abbondanza».** — Ieri sera l'annunciato festino di famiglia tenuto all'«Abbondanza» riuscì animatissimo e le danze si protrassero fino alle 5 di stamane.

Intervennero parecchie signorine elegantemente mascherate.

Alla mezzanotte tutta la brillante comitiva convenne a banchetto, servito egregiamente nelle tiepide sale del Ristorante.

Concorsi. — La Congregazione di carità ha pubblicati i manifesti di concorso a sei grazie dotali, fra le quali una di L. 180.20. Il tempo utile a pro-

---

88 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Si diceva:

— Quel Vaunoise è di piccola nobiltà.

— E' ricco?

— D'una ricchezza al disotto del mediocre.

Correva voce che dovesse far punto presto. Giuocatore, prodigo....

— Grande scommettitore alle corse.

— E senza un briciolo di fortuna. Sempre in attesa della sorte.

— Eccolo rimpannucciato.

— E per davvero.

— Fortuna enorme, la duchessa. La piccina sarà ricchissima.

— Ci credo, senza contare che lo è già.

— Avete notato la sua aria triste?

— Niente affatto.

— Fateci attenzione all'uscita. Non so perchè, ma m'immagino che vi sia sotto qualche cosa!

— Idee!

— Andrete dalla duchessa, adesso?

— Sì, un istante. Entro ed esco.

— E gli sposi?

— Dopo il *lunch* partono per il castello di Boissy.

— Una terra superba!

Un personaggio che non biasimava nulla e giudicava tutto per il meglio nel migliore del mondo, era un omiciattolo bassotto, sbarbato con cura, stretto nel suo abito nuovo sotto un soprabito molto largo.

Si teneva modestamente in disparte, in una delle navate laterali, senza mischiarsi coi duchi, coi baroni e con le altre persone titolate della nobile adunanza.

Ma era al settimo cielo.

La sua gioia interna scoppiava come una bomba sul suo volto acceso.

Questo matrimonio era il più bel giorno della sua vita.

Aveva raggiunto la mèta a cui sospirava da due anni. Non più timori, oramai; l'affare era fatto. Il notaio aveva legalizzato il contratto; il sindaco aveva registrato il nome degli sposi; il curato li benediva.

Non restava altro che incassare il mezzo milione.

Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte.*

Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.

Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, belava l'*Ave Maria* di Gounod, questa salutazione obbligatoria dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.

Il rispettabile signor Campayrol diceva a sè stesso, scrutando la vedova, che lei viva l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfe su quel ben di Dio; ma che con la sua salute di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa li avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.

E ci pensava, tranquillo, in mezzo ai presenti che ciarlavano fra loro, a bassa voce, liberamente come se si trovassero in un salotto.

La cerimonia finì.

Le fanfare dell'organo, che intonò la Marcia nuziale di Mendelsson, accompagnarono l'uscita degli sposi e dei curiosi che li accompagnavano, e ben presto non rimasero nella Chiesa che i sagrestani, i quali spegnevano i ceri; la gente che leva i fiori artificiali, che si portano in giro da una festa all'altra; i nugoli d'incenso che ondeggiano nell'aria dopo ogni cerimonia religiosa.

Gli equipaggi si avviavano in fila verso lo splendido palazzo della via Francesco I, dove la duchessa offriva un *lunch* ai suoi invitati.

Questi *raouts* non sono mai lunghi. Sono una *corvée* odiosa tanto per coloro che ricevono, quanto per coloro che sono ricevuti.

Bianca di Charnay, diventata contessa di Vaunoise, provava il bisogno di essere sola.

Uno strano malessere l'invadeva.

Una voce segreta l'avvertiva che aveva avvelenata la propria esistenza; che avrebbe dovuto resistere alle premure con cui la si assediava, rifiutare il proprio consenso, respingere le catene che sentiva già troppo pesanti per le sue braccia.

Troppo tardi...

Il fallo era commesso, ed era irreparabile.

Si eclissò, e corse a rinchiudersi nelle sue camere.

Nella corte del palazzo già si attaccava il *landau* che doveva portarla con suo marito e sua nonna nel castello di Boissy, dove ella doveva abitare fino alla fine della stagione.

Una giovane alta, vestita di nero, da ragazza di magazzino, l'aspettava insieme alla sua cameriera.

Nel vederla la sposa cercò di dissipare le nubi che oscuravano il suo volto.

Ella chiese:

— Che volete?

— La signora contessa lo sa bene; vengo per il suo abito da viaggio.... Siamo sovraccariche di ordinazioni... e ci troviamo un po' in ritardo.

Era Cesarina.

Un abito di mezzo lutto, grigio e nero, era disteso sul letto.

Cesarina soggiunse:

(Continua).

durre le domande, in carta libera, scade il 31 dicembre a. c.

Carnovale. — Al momento che scriviamo si balla alla «Nave» ma con pochissimo entusiasmo.

Si capisce che la rigida stagione può influire sul concorso; che il vecchio burlone è ancora fasciato; ma sopratutto noi crediamo che si balla troppo di frequente, che i taschini son vuoti; che l'aliquota è troppo alta; che infine la gente ha aperti gli occhi.

Ciò nonpertanto si è sempre ballato e si ballerà anche per l'avvenire.

In teatro avremo i due soliti veglioni, e la Società operaia terrà il suo ballo sociale, che riuscirà certamente il migliore della stagione.

Spilimbergo, 17 — Buona usanza — Offerte alla Congregazione di Carità in sostituzione di corone e torcie in morte di Adelaide Petracco ved. Andervolti:

Fam. Fabiani-Lucchini lire 1, Puppi cav. Luigi 1, Tomat Giovanni 1, Linzi dott. Torquato 1, F.lli Dianese 2, Mapoli dott. Enrico 1, Baltico Enrico 1, Artini Regolo 0.50, F.lli De Rosa 2, Massenzi Giuseppe 1, Pognici cav. avv. Antonio 2. - Totale lire 13.50.

Pordenone, 18 — Esposizione Agraria — *(a)* Il successo dell'Esposizione Agraria, si può dire assicurato. Tutto lo spazio disponibile è ormai stato richiesto dalle principali ditte italiane, le quali, manderanno a Pordenone il fiore della loro industria. Di grande attrattiva riuscirà la Latteria a motore elettrico (Espositrice la rinomata ditta Sordi di Lodi) che, funzionerà per tutto il tempo dell'Esposizione. Il fabbricato della Latteria è stato progettato dall'ing. Luigi Querini, il quale insieme col sig. Zannerio Ermenegildo, è alla direzione dei lavori dei fabbricati, che si stanno costruendo nel nostro pubblico giardino. Di grande interesse sarà pure la Mostra bovina, per la quale, ci consta che i nostri agricoltori hanno ormai incominciato a preparare i loro migliori animali bovini.

La Commissione Esecutiva per la Mostra bovina, ha incominciato i suoi giri di propaganda nei Comuni del Circondario, e fino ad ora, con soddisfacenti risultati.

Sono giunti i manifesti *réclame* del piccolo formato, e piacquero assai per la precisione del lavoro e per l'eleganza del complesso.

Le elezioni all'operaia

S. Daniele, 18.

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi risulta che un nucleo di soci di questa Società Operaia intende presentare il mio nome quale candidato alla Presidenza della medesima, ora, per evitare una inutile dispersione di voti, debbo dichiarare che ragioni speciali — esclusa però qualsiasi considerazione gretta e meschina di personalità — mi impediscono di accettare tale onorifico incarico, lieto sempre peraltro e disposto ad assecondare in altro modo, i nobili propositi di quei volonterosi che intendono sollevare la Soc. Op. dal torpore in cui giace e imprimerle un indirizzo sinceramente democratico e più consono ai tempi moderni ed agli interessi della classe operaia.

Paolo Beinat.

Le signore col monocolo.

La moda di New-York e di Chicago da varie settimane esige dalle eleganti che portino un monocolo.

Le signore più giovani e graziose portano fieramente il nuovo gingillo, fino a ieri riservati agli ufficiali di cavalleria, specialmente tedeschi...

Ma il monocolo femminile ha il manico; esso è incastrato in un cerchio d'oro ed il manico deve essere tempestato di pietre preziose.

Naturalmente un oggetto di tanto valore non può essere assicurato al collo da un semplice nastro, ma deve invece pendere dalla estremità di una ricchissima catena che fa il giro della cintura.

Un orefice di New-York pel giorno di Natale aveva esposto un monocolo con relativa catena, col prezzo di trentacinquemila lire; ma un cartellino avvertiva che era già stato venduto.

Lo aveva comprato una cantante di un teatro di varietà popolarissimo che aveva probabilmente accecato un milionario...

Il discorso dell'on. Giulio Alessio

su "La funzione odierna della Democrazia in Italia"

La conferenza tenuta ieri, al Teatro Nazionale per iniziativa dell'Unione Democratica friulana, dall'on. Giulio Alessio ebbe completo successo. L'illustre economista e schietto democratico insieme, trattò con competenza ed efficacia delle funzioni della democrazia italiana nel presente momento politico additando con chiara coscienza le finalità e i mezzi atti a stabilire il governo della democrazia perchè il popolo possa derivarne durevoli benefici.

Diamo qui soltanto qualche brano della dotta ed eloquente dissertazione che per oltre un'ora tenne incatenata ed elevata l'attenzione degli ascoltatori.

*

Con opportune parole il dott. Murero vice presidente dell'*Unione Democratica Friulana* — dopo aver annunciato che il Presidente on. Girardini, recatosi a Piacenza per portare il suo valido contributo a quella lotta elettorale amministrativa, non aveva potuto, causa un disguido ferroviario, essere di ritorno a Udine per fare quella presentazione cui ambiva — presenta l'oratore, dicendo delle elette, benemerenze di lui per la causa democratica.

Quindi l'on. Alessio così imprende a parlare:

L'esordio

Egli è con un senso misto di rispetto e di compiacenza che io vengo a parlare in Udine per la causa della democrazia. Mi legano in Udine ricordi giovanili, profondamente affettuosi, per me incancellabili. E il nome di Udine si affratella per aspetti diversi con quello di Padova che io ho l'onore di rappresentare al Parlamento. Con aspetti diversi, uguale è in Udine e in Padova la tempera della cittadinanza, robusta, severa misurata, più proclive a credere ai fatti che alla blandizia della parola. E in Udine e in Padova è gagliardo il risveglio economico, mentre e l'una ha saputo utilizzare la sua situazione internazionale e l'altra il suo fortunato collocamento nella valle Padana. E nell'una e nell'altra città infine è vivissimo il sentimento democratico e l'unione dei partiti popolari ha potuto creare due amministrazioni vigorose e saldissime, dando argomenti alla convinzione che il partito democratico non soltanto sa conquistare il potere, ma — ciò che è più difficile — sa conservarlo.

Parlare quindi della funzione della democrazia risponde in me non soltanto ad un sentimento di viva affezione e di intima corrispondenza coi convincimenti degli amici, autorevoli e cari, che mi hanno invitato, ma altresì al mio dovere di cittadino e di deputato.

Dopo avere largamente tratteggiato il movimento riformista in cui è la caratteristica fondamentale del momento attuale, l'oratore così parla del socialismo:

Il socialismo

Il socialismo in Italia è fatto di dolori e di speranze. Esso si stringe ad un partito di idealisti, dotati di intenti nobilissimi, a cui spetta il grande merito di aver fatto vibrare la corda dell'altruismo nella vita politica italiana. Ma esso è essenzialmente evolutivo e le difficoltà dei problemi da risolvere non possono che renderlo pratico e transigente, se esso vuole mantenere la sua importanza politica e tradurre negl'instituti e nella formula legislativa i suoi intendimenti più illuminati e la ragione stessa della sua esistenza.

Tale necessario orientamento del partito socialista impone però alla democrazia nuovi doveri e forse nuovi indirizzi. In verità muta la natura dei problemi che essa deve risolvere; più che politici essi diventano sociali A sua volta il partito socialista non può non riconoscere che esso è una frazione una grande frazione del partito democratico. Certo il concetto del partito democratico è assai generico, indeterminato. Nondimeno, data questa nuova fase di esso, esso non può che accentare il proprio carattere radicale, mentre le *riforme* che si vagheggiano sono anzitutto innovatrici radicali. Due concetti fondamentali invero informano il programma della democrazia, l'innalzamento morale e civile dei lavoratori, considerata questa espressione nel suo significato più largo, l'estensione della idea dello Stato al maggior numero possibile di individui e di classi.

Per l'uno è assicurata la maggior produzione intellettuale e materiale, per l'altro si procede da classi ristrette ed oligarchiche a classi sempre più estese e numerose e l'interesse comune, che la forza dello Stato rappresenta, si fa sempre più universale.

Ora non vi è dubbio che la tendenza riformista del partito socialista tende appunto ad accrescere l'efficacia e la dignità delle classi realmente produttrici, e il loro innalzamento è innalzamento della Nazione.

D'altronde la tendenza *riformista*, appunto perchè riformista, senza punto abbandonare il concetto teorico della lotta di classe, può consentire nell'azione legislativa quella serie di equitativi avvedimenti, che, non ledendo alcun diritto, renda possibile la trasformazione di sistemi in conflitto.

Ma giunti a questo punto è evidente come la separazione tra la parte socialista transigente e la parte democratica sia un non senso. O almeno se pur i due gruppi possono mantenere idealità lontane, distinte, la loro azione presente non può che essere una e simultanea. La necessità di una larga politica di riforme è così sentita dalle popolazioni in Italia che mancherebbe al suo fine quella parte o quell'aggruppamento di uomini e di tendenze che non accettasse una cooperazione ugualmente sincera ed ugualmente voluta. Mira invero il partito democratico ad una rigenerazione delle classi sociali, è suo istituto di ravvivare la vita della società attingendo dalle forze popolari quel sangue nuovo, che è necessario a compensare le perdite provocate da classi improduttive o parassitarie o degenerate. E' quindi ben giusto che riconosca d'esserne una parte quella tendenza, che, pur occupandosi a preferenza della classe dei lavoratori vuole essa pure conseguire il miglioramento, il ravvivamento materiale della umana società. Il che servirà insieme a togliere questo stato di crisi che è una disgrazia per tutti, a fondere tutte le classi il*luminate ed operose tra loro e a non* sacrificare a bisogni puramente materiali gli impulsi morali, così fecondi e così rigeneratori.

Chi d'altronde negasse questa possibilità di riavvicinamento e di alleanze mentirebbe a sè stesso la importanza della democrazia e la sua funzione nella storia.

Forse non fu l'ideale democratico che un giorno impotente armò il braccio di Spartaco e più tardi sotto il profluvio dell'ideale cristiano diede agli oppressi una nuova civiltà e una nuova società? non fu esso che diede poesia, architettura, pittura, storia, istituzioni civili e politiche alle nostre grandi Repubbliche? che lampeggiò in un'ora triste di tirannide con Masaniello e con Balilla? non fu esso che vincitore per *la prima* volta nell'Inghilterra e nella Francia vi strappò al clero e alla nobiltà i loro privilegi e costituì in tutto il mondo *civile un nuovo* Stato sur una base sempre più larga e più universale?

E' quindi ben giusto che rientri nell'azione moderna della democrazia quell'indirizzo che nel rispetto alle influenze collettive trova la difesa del debole e nella elevazione delle classi inferiori l'elemento più conservatore della società attuale!

L'Estrema Sinistra

Dopo questo mirabile squarcio oratorio che commuove gli ascoltatori, l'on. Alessio passa a parlare dei partiti parlamentari, e così dice di quello cui appartiene:

L'Estrema Sinistra, che pur raccoglie tante giovani forze, tanti intelletti moderni, a cui s'appunta per l'avvenire politico della nazione lo sguardo del paese, si divide ormai in cui sei distinte sezioni. Vi sono radicali riformisti e radicali teorici, repubblicani della pregiudiziale e repubblicani senza la pregiudiziale, socialisti transigenti e socialisti intransigenti. Ora talune di queste tendenze sono tra loro cozzanti e la loro funzione nel momento politico attuale appare una *impossibilità* politica; ma per altre un accordo è reclamato dalla necessità impresoindibile del paese. Anche l'Estrema deve *trasformarsi*; la sua vecchia etichetta storica deve lasciare il campo; nell'ora presente essa non può più ridurre la sua funzione e far da sentinella del liberalismo o a battere il *muzzim* per ideali che non s'attuano e diventano sempre più formali, essa deve impugnare coraggiosamente i problemi sociali e politici del tempo nostro e diventare partito di Governo. Così, stringendo con la parte democratica più avanzata che segue oggi il Ministero in un unico fascio radicali riformisti e radicali teorici, socialisti transigenti e repubblicani non aderenti alla formola d'Ancona essa è chiamata a formare un nuovo e grande partito che risponda alle legittime attese del popolo italiano e non lasci trascorrere inutile e sonnacchiosa l'ora che fugge e fugge rapidamente!

Le riforme democratiche

E prende quindi a *considerare* due due grandi, indeclinabili riforme affaccia al *partito democratico nazionale* lo stato attuale del paese nell'istante in cui parliamo: la riforma nella legislazione sociale, la riforma tributaria:

Già nella bocca di tutti i partiti stanno le questioni relative al riposo festivo, ad una modificazione della legge sugli infortuni e quel contratto di lavoro che nello scheletro troppo romanistico della nostra legislazione civile stenta tanto a trovare un posto, anche modesto. Ma altri e nuovi problemi di incalzano! Certo l'ordinamento o i bisogni sociali delle plebi cittadine presentano lacune e difficoltà non facilmente vincibili, ma la condizione delle plebi rurali in Italia affaccia questioni di ben *maggiore gravità*.

Poche parole sulla riforma tributaria. Le quistioni finanziarie nella democrazia hanno un'importanza decisiva. La permanenza del partito democratico al governo dello Stato o del Comune dipende dal modo con cui esso sa amministrare la sua finanza. Ciò hanno compreso egregiamente il Gladstone nell'Inghilterra, il Frère Orban nel Belgio; di ciò fu preoccupato già da tempo il Gambetta e ne comprende l'importanza oggi stesso il mondo politico francese di fronte alle difficoltà della situazione finanziaria di quel grande Stato.

Non lo si comprende abbastanza in Italia, in cui le quistioni finanziarie non sono apprezzate al loro giusto valore politico, dove i conservatori poterono tornare al governo e imporre una politica di tassazione e di repressione per *sanare le ferite fatte al bilancio da* una finanza o spensierata o capricciosa.

Una riforma tributaria organica non è possibile che con una nuova coordinazione di tutte le funzioni pubbliche intorno allo Stato, al Comune e all'unione delle Provincie, è quindi si connette con quei temi tanto vessati dell'autarchia amministrativa e del *referendum*, che il partito democratico sostenne e sostiene ormai da moltissimi anni ed anche di recente affermò il mio amico Ettore Sacchi in un suo disegno d'iniziativa parlamentare. Oltre a ciò una riforma tributaria, come da me fu divisata sino dal 1896 con proposte particolareggiate, la quale implicasse la abolizione delle barriere daziarie, l'assegnazione ai corpi locali dell'imposta fondiaria e sui fabbricati, compensatrice di esigenze, pur così *diverse*, del settentrione e del mezzogiorno d'Italia.

Perocchè l'abolizione delle barriere daziarie consente alle città del settentrione quella espansione di movimenti, di cui esse hanno tanto bisogno, nell'attuale robusta fase del loro sviluppo mercantile, mentre soltanto da un diverso ordinamento delle imposte sulla proprietà sarà dato di provvedere all'alleggerimento dei carichi fondiarii, da cui il mezzogiorno aspetta un qualche refrigerio alle sue presenti sofferenze. Da tale aspetto i buoni effetti della riforma prussiana apparvero in particolare nelle condizioni della proprietà aggravata da pesi ipotecarii e dell'agricoltura, mentre di *recente* un altro e grande Stato d'Europa si offerse uno *splendido esempio* di un saggio riparto e sgravio delle imposte fondiarie in relazione alle diverse condizioni economiche delle provincie o delle unioni di provincie, a cui si applicava. Conviene soltanto in questo argomento fare omaggio al criterio tecnico e non semplicemente al criterio parlamentare e non dimenticare che la finanza è anzitutto coordinazione, sintesi geniale di *molti* e diversi elementi, non incomposto aggrovigliamento *di* forze e di istituzioni tra loro cozzanti.

La conclusione

E l'oratore così conclude:

Quindi in conclusione l'azione del partito democratico italiano in questo momento della storia nazionale è opera di attiva propaganda, di fusione, di elevazione. E' opera di attiva e concreta propaganda perchè è finito il tempo in cui la democrazia si trastullava con frasi generiche ed assolute, con dogmi indiscutibili, con massime invulnerabili. La democrazia è al governo e vi sarà sempre più domani: essa è tutta la società umana e ormai la società ha assunto una struttura sempre più democratica.

Credere adunque che le moltitudini s'appaghino della enumerazione di principii assoluti e non vogliano invece le soluzioni pratiche di problemi per sè estremamente complessi e delicati, è contraddire all'intima natura delle cose, è mostrarsi inferiori alle difficoltà dell'attuale momento politico. Già due grandi scrittori inglesi i coniugi Nel in un *libro a giusto titolo chiamato* famoso *La democrazia industriale* hanno accennato ad un mutamento che dovrà necessariamente prestarsi nel sistema parlamentare inglese quando le unioni dei lavoratori potranno trasfondere nel grande parlamento imperiale i metodi che essi ormai applicano nei parlamenti delle loro associazioni industriali. E' tutta una nuova dialettica, una nuova tattica costituzionale la quale ha sostituito all'accademia della politica un metodo sempre più pratico e più positivo di avvicinare e di discutere problemi sociali. In quella la tradizione e la generalizzazione, con questi la analisi e la specializzazione, in quella minimo il contatto *fra* il rappresentante e i rappresentati, in questi continua la *relazione e persistente* il controllo.

E' opera di fusione poichè quanto ha calore e energia sincera democratica, deve essere attratto nella nostra orbita. Noi non dobbiamo essere nominalisti. Noi non dobbiamo farci scrupolo di programmi lontani, su cui non è ancor detta l'ultima parola, per vietarci le alleanze più opportune e più adatte a raggiungere i propositi umani e le soluzioni più vicine e più immediate. Già un illustre scrittore, il Mommsen ha divinato questa necessità per il suo paese ed ha proclamato la necessità dell'alleanza fra il partito progressista e il partito socialista. Ma ciò che il Mommsen ha proclamato come una necessità del domani, noi italiani, non degeneri da quei romani che egli ha studiato, *lo abbiamo già attuato* con le nostre alleanze dei partiti popolari. Urge di non consentire che l'opera ormai compiuta sia dispersa o dalla *nostra presunzione o dalla nostra* indolenza.

E' opera di elevazione, perchè tende a dare alla struttura sociale e politica del nostro paese un nuovo stadio di sviluppo. Se noi facciamo il confronto tra le condizioni sociali delle classi inferiori e delle classi più agiate nei loro rapporti quali erano al principio del secolo XIX, noi dobbiamo riconoscere in essa un solco profondo, quasi un abisso che non era colmato da alcuna gradazione intermedia. Ma se noi seguiamo la storia economica di tutto quel grande secolo, noi possiamo tener dietro alla crescente importanza della classe media, la quale si afferma dapprima *nelle professioni*, indi nelle industrie, da ultimo nel lavoro manuale. Il definitivo risultato si è di raccomandare la struttura sociale ad una serie di strati successivi, che s'incatenano fra loro con divarii insensibili o quasi insensibili sicchè il distacco, il solco sparisce e si procede gradatamente senza penose interruzioni dalle classi più misere alle più alte e più potenti.

Ora quando noi cerchiamo di consolidare le forze popolari, di tradurre nella loro azione politica il loro pensiero economico noi facciamo insieme opera di conservazione e di progresso. Noi conserviamo la società che esiste perchè manteniamo l'ordine Certo non è l'ordine di Varsavia, nè l'ordine di Cantelli, nè quello di Crispi o di Pelloux, ma è l'ordine voluto dai nuovi rapporti sociali che si vanno costruendo. Noi progrediamo perchè contribuiamo a dare una cittadinanza politica a nuove idee, a nuove tendenze, a nuovi bisogni e con essi a nuovi rinnovati strati sociali. Ora così intesa, così concepita, così attuata, l'opera della democrazia è opera di grandi benemerenze sociali e patriottiche.

Una lunga, insistente acclamazione saluta la fine della conferenza: molti dei presenti — *fra cui notiamo l'onor.* Caratti — vanno a congratularsi con *l'oratore.*

Alla sera alle ore 17 e mezza venne offerto all'on. Alessio dagli amici dell'Unione Democratica un banchetto all'albergo *Europa*.

Vi partecipò — oltre all'on. Caratti — anche l'on. Girardini giunto da Piacenza col diretto delle 17.

Il banchetto fu squisitamente servito dal bravo Trani e si prolungò sino all'ora della partenza del diretto per Venezia col quale l'on. Alessio accompagnato alla Stazione dagli amici, fece ritorno a Padova, non senza averci *promesso di tornar presto tra noi a* recar nuovo valido ausilio alla nostra causa.

Teniamo la parola!

Nessun altro giornale della città dà in premio ai suoi abbonati un regalo di effettivo valore come lo dà il **"Friuli"** pur mantenend prezzo di abbonamento più basso di altri giornali. (Vedi programma in 3 pagina).

Su e giù per Udine.

La commemorazione di V. E. II.

L'annunciata commemorazione ebbe luogo ieri mattina al *Minerva*.

Il teatro era affollato: nel palcoscenico avevano preso posto gli invitati, le rappresentanze, e 9 bandiere raccolte intorno a un busto del gran Re. Nei palchi, parecchie eleganti signore. Notammo fra gli intervenuti il r. Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale, il sen. Di Prampero e l'on. Morpurgo.

L'oratore, presentato con acconce parole dall'avv. Doretti, lesse quindi una efficace cronistoria della vita del gran Re di cui esaltò le patriottiche virtù. L' bella conferenza — durata tre quarti d'ora — fu interrotta nei punti salienti dagli applausi del pubblico, e coronata infine da un'ovazione all'accenno dei versi con cui Carducci saluta il monumento di Dante a Trento.

Consiglio Comunale

Questa sera alle ore 8 seduta per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Il III Congresso degli emigranti del Friuli

L'importante Congresso si tenne ieri, come annunciammo, nella Sala Cecchini con l'intervento di oltre un centinaio di rappresentanti delle numerose sezioni della Provincia.

Presiedeva il senatore di Prampero.

L'ordine del giorno era affidato a tre oratori.

Il prof. Musoni parlò sulle istituzioni private e pubbliche a favore dell'emigrazione temporanea; il dott. Giovanni Cosattini sulla legislazione e sulla tutela all'estero; il sig. Attilio De Paoli sulla ricerca di lavoro all'estero, sulla organizzazione e sull'istruzione.

Tutti gli oratori furono applauditi e dopo ogni discorso fu votato un analogo ordine del giorno.

Daremo un più diffuso resoconto, quale la importanza dell'argomento richiede.

Il Congresso passò poi alla nomina del Consiglio direttivo e vennero eletti:

Perissini Michele, sindaco di Udine e consigliere provinciale, di Prampero comm. Antonino, senatore, Caratti avv. Umberto, deputato, Girardini avv. Giuseppe, deputato, Pecile cav. Domenico, consigliere provinciale, Codugnello ing. Enrico, assessore comunale di Udine, Capellani avv. Pietro, presidente della Cassa di Risparmio, Musoni dott. Francesco, prof. di Geografia, Bianchini don Eugenio, parroco, Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, De Poli Pietro Attilio, Quaini Erminio, Trani Arturo, Chiarandini Teodorico, Colugnatti Giuseppe, Cuttini Enrico, Driussi Francesco, Rizzi Guido, Gabino Pietro.

Lo scioglimento del Circolo Socialista

Sabato sera gli aderenti del locale Circolo Socialista, dopo lunga e vivace discussione, votavano il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo socialista delibera lo scioglimento della Sezione del partito socialista italiano di Udine e dà mandato ad una commissione di riunire per il giorno di domenica 17 febbraio una assemblea generale di quanti condividono l'ideale socialista per addivenire alla costituzione di un nuovo Circolo ».

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 20.30, lezione sul tema: *Le arti del disegno nella coltura e nell'educazione del popolo. — Gli stili nell'arte.* — Docente: Prof. G. Innocenzi.

Sulla scoperta di Marconi

L'altra sera a Brescia un dotto prete ha popolarizzato in una conferenza al *Teatro Guillaume*, davanti a un pubblico numerosissimo il telegrafo senza fili scoperto da Guglielmo Marconi. Il bravo fisico spiegò prima e fece poi esperienze di trasmissione che entusiasmarono il pubblico.

Pochi giorni fa noi abbiamo già accennata la proposta che anche in Udine si facesse qualcosa di simile.

Ora la rinnoviamo, persuasi che anche tra noi si trovi la possibilità scientifica da un lato e l'interessamento sufficente dall'altro.

A dunque qualche professore di scienze fisiche o studioso del particolare argomento — laico se è del caso, e se è prete non monta — ci faccia noto il suo consentimento.

E la proposta potrà essere attuata devolvendo gli utili a qualche scopo benefico; si farà così opera civile e pietosa insieme.

Guidatore del tramvia arrestato

Ier l'altro sera veniva arrestato alla fermata della stazione il guidatore del tram Giuseppe Stroppolo. Ed ecco perchè.

Egli aveva percosso in via Aquileia senza alcun motivo certo Del Zotto Valentino di anni 26 producendogli col manico di una frusta delle ferite alla fronte dichiarate guaribili in 17 giorni.

La guardia Piccini in Piazza del Duomo, saputo del fatto richiese le generalità allo Stroppolo, ma questi spinse il cavallo a gran corsa dicendo alla guardia: « Pagliaccio d'un imbecille, ti insegnerò io a far la guardia ».

E venne quindi arrestato.

DAL TEATRO ALLA TOMBA!

Sabato sera la signora Angelina Faloni recatasi con le figlie alla rappresentazione della Compagnia Vitaliani al teatro Minerva, accennò ad un malessere e volle da sola rincasare.

Appena giunta a casa sua, in via Cortazzis, gettatasi sul sofà non diè più segno di vita. Chiamato d'urgenza il medico dott. Pitotti questi non potè che constatare la morte della povera signora, avvenuta per paralisi cardiaca. Essa non aveva che 55 anni. Il marito, che trovavasi al caffè Dorta, non potè giungere in tempo per abbracciare una ultima volta la consorte!

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Il processo di domani

I soliti tentativi

Domani ha luogo davanti al Tribunale il processo di stampa in seguito a querela per diffamazione sporta dall'assessore Luigi Pignat contro il *Giornale d'Udine*.

Sono noti i fatti dai quali il processo deriva.

La discussione della causa occuperà parecchie udienze se si pensa che i testimoni sono una settantina circa!

L'ass. Pignat si è costituito parte civile e lo rappresenteranno gli avvocati on. Borciani e Bertacioli. Gli imputati dott. I. Furlani direttore, e O. Quargnolo gerente, sono rispettivamente difesi dagli avv. Pagani Cesa e Caporiacco; mentre il civilmente responsabile G. B. Volpe è rappresentato dall'avv. Schiavi.

Ed ecco che cosa scrive a proposito di questo processo, il *Giornale di Venezia*:

Il fatto, che ha dato luogo alla querela, è brevemente questo: nell'ottobre scorso il signor Luigi Pignat faceva *concorrere una propria figlia ad un* posto gratuito nel Collegio Uccellis sussidiato dal Comune. La commissaria (sopraintendenza) Uccellis, violando il regolamento, il quale prescrive che non possono essere ammessi al concorso fanciulle che abbiano oltrepassato i dodici anni, assegnò il posto alla figlia dell'assessore socialista Pignat, sebbene avesse di dieci mesi oltrepassata l'età di anni 12.

Il *Giornale di Udine* criticò l'opera della Commissione aggiudicatrice, dimostrando in quale modo si era violato il regolamento, che fino allora era stato scrupolosamente osservato.

Ritenutosi offeso, l'assessore Pignat sporse querela contro il *Giornale di Udine*, il suo gerente e il suo direttore.

Il processo doveva aver luogo il 10 novembre dell'anno passato — ma venne *rinviato*, in seguito a richiesta della difesa, onde portare dei testimoni, come *contro*prova ai testimoni della Parte Civile.

La causa per sè stessa e come i lettori possono vedere è semplicissima. Ma gli avversari del *Giornale di Udine*, organo del partito liberale, ed i nemici personali del Furlani si servono di questa causa per combattere a base di pettegolezzi e di menzogne la sua persona.

Il processo ha acquistato, così, il carattere di una lotta fra due partiti politici; e perciò diventa tanto più necessario che la magistratura, alla quale si è ricorso, sia libera da ogni influenza esteriore e possa esaminare con serenità e giudicare imparzialmente.

Ma purtroppo, assistiamo ad un lavorio di dietroscena, che sono in grado di riferirvi.

Racconto.

Nel *novembre* scorso il Tribunale era presieduto dal vice-presidente, avv. Torlasco, persona egregia, e che per essere venuta da poco tempo a Udine e per essere estranea all'ambiente, avrebbe potuto serenamente presiedere e giudicare. Domani presiederà il giudice anziano, avv. Zanutta, magistrato colto ed integerrimo, ma nostro concittadino, e per le sue relazioni personali forse poco indicato a presiedere un tale dibattimento.

E c'è dell'altro. Nel Novembre il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore del Re, avv. Tescari, persona d'animo e d'ingegno superiore, la cui parola è *meritamente* ascoltata dai magistrati del nostro Tribunale. Ora poichè sembrò dalla sua attitudine tenuta, che egli sia non favorevole ai querelanti, viene sostituito dall'aggiunto giudiziario, avv. Crachi, il quale ha molte virtù, ma è nella magistratura da pochi mesi e non ha più di 23 anni.

Abbiamo letto con meraviglia questa corrispondenza che esce dalla ben nota fucina.

Osserviamo innanzi tutto che l'imputazione fatta al dott. Furlani non è punto quella che la corrispondenza riporta.

Non si imputa al dott. Furlani ed al *Giornale di Udine* di avere criticato la Commissione perchè violò il regolamento oltrepassando i limiti d'età, ma di aver detto che l'assessore sig. Pignat aveva *mistificato indegnamente la Commissione* nascondendole una pagella delle classificazioni della propria figlia.

Se pure è vero, cosa che noi non sappiamo, che nella nuova udienza di domani sono mutati uno, o due giudici, questo è quello che normalmente accade nella composizione del Tribunale alle varie udienze.

Se si varia la persona del P. M., anche questo è abbastanza consueto.

Ma quello che è strano è che il corrispondente mostri di conoscere quali sarebbero i convincimenti dell'avv. Tescari in merito alla causa. — Nella prima udienza egli si associò alle conclusioni della P. C., non disse una parola che riguardasse il merito, nè la poteva dire mentre l'istruttoria non era neanche cominciata con l'interrogatorio degli imputati e mentre, trattandosi di querela a citazione diretta, l'istruzione della causa viene fatta a cura delle parti per la prima volta in udienza.

Ma si capisce che questo è il solito sistema di mettere le mani avanti tentando d'influire sulla coscienza dei magistrati ed eventualmente prepararsi un'aureola di martirio.

Comunicazioni della Camera di commercio.

Nell'ordine del giorno della seduta del 23 corr. deve essere incluso questo oggetto:

4 bis — Contributo nelle spese per lo studio e per la compilazione del progetto della ferrovia da Cividale al confine.

Ad evitare false interpretazioni e a prevenire postumi lagni ricordiamo in tempo ai nostri abbonati:

1° che avranno diritto a concorrere al premio della splendida **Bicicletta da viaggio**, espressamente costrutta dalla premiata fabbrica T. De Luca (del valore di **L. 300**) **soltanto** quegli abbonati che avranno versato all'Amministrazione l'abbonamento annuale **anticipato** di lire 16 per il 1903.

2° che col giorno 31 scade il termine utile per il versamento, poichè alla mezzanotte del 31 gennaio avrà luogo l'estrazione a sorte del premio suddetto.

Beneficenza. Anche quest'anno un ragazzino della città volle, in occasione del suo compleanno ricordarsi dei poveri, ed elargì a questa Congregazione lire *cinquanta*. Esso stesso nel presentare l'offerta pregò non sia reso pubblico il nome dell'offerente.

La Congregazione ammirata pel nobile e delicato sentire del piccolo benefattore — riconoscente ringrazia.

Consorzio Rojale di Udine. Nella seduta di sabato 17 corr. venne riconfermato presidente del Consorzio medesimo l'on. cav. ragioniere Francesco Pertoldi.

Ricercasi con urgenza un abile *Casaro* per la Latteria di Raspano (Cassacco).

Per informazioni, rivolgersi al Presidente della Latteria.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Due teatroni alle *due* rappresentazioni d'Italia Vitaliani. Così sabato nel *Frou-Frou*, come iersera nel *Deborah*, la eminente attrice ebbe ancora quelle accoglienze festose che accompagnano ovunque l'arte sua personale, squisita.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 gennaio 1903

RENDITA 5 %	102	11
» 4 ½ %	106	75
» 3 ½ %	99	20
» 3 %	70	60
Azioni		
Banca d' Italia	919	50
Ferrovie Meridionali	684	75
» Mediterranee	463	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	500	—
» Meridionali	346	—
» Mediterranee 4 %	505	75
» Italiane 3 %	348	25
Città di Roma (4 %, oro)	514	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	50
» » » 4 ½ %	517	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	515	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	516	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	07
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	122	88
Austria (corone)	104	86
Pietroburgo (rubli)	265	27
Romania (lei)	98	87
Nuova York (dollari)	5	13

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Ringraziamenti.

La *Famiglia Pico* ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che, in qualsiasi modo, vollero concorrere ad onorare la memoria del loro caro defunto *cav. Pietro Pico.*

Francesco ed Emma Viola ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle egregie persone che con torci od in altro modo contribuirono all'accompagnamento funebre del loro amato figlio *Mario*

Sabato sera, alle ore 8 e mezza, colta da improvviso malore, rese la sua bell'anima a Dio

Angela Sozzo-Fajoni.

Il marito Giovanni Fajoni, i figli dott. Giovanni, Teresa Maria, affranti dal dolore, partecipano la grave sciagura ai parenti ed amici.

Udine, 19 gennaio 1903.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 19 corr., alle ore 4 pom., partendo da Via Cortazzis, N. 11.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.05
D. 11.25	14.10	D. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.18

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.18	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAI 0 .E [illegible]

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.3'	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
7.35	17.10	19.20	17.30	18 4'	—

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori ***De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli***, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

SIGARETTE ANTIASMATICHE

Una scatola di 20 sigarette LIRE UNA

Per posta aggiungere L. 0 15.

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Chech lina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2 50 la bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercato vecchio.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco